

DOPO IL CONCLAVE/ 2

## Il difficile ritorno dei cardinali in paesi di guerra e persecuzione

LIBERTÀ RELIGIOSA

14\_05\_2025



**Anna Bono**



*Segue dalla prima parte*

Il cardinale Fridolin Ambongo Besungu torna nel suo paese, la Repubblica Democratica del Congo, dove lo attendono problemi sempre più ardui. Era considerato uno dei

“papabili”. Se fosse stato eletto, i congolesi avrebbero perso un sostegno prezioso.

**La Chiesa cattolica in Congo da sempre si espone** in difesa dei diritti umani e della giustizia. Diversi religiosi nel corso degli anni sono stati arrestati, altri sono stati uccisi: partecipavano a marce pacifiche di protesta portando crocifissi e immagini sacre sperando così di proteggere i manifestanti e invece più di una volta le forze dell'ordine hanno aperto il fuoco. Il cardinale Besungu, i vescovi e i sacerdoti cattolici continuano tuttavia a sfidare il governo, a denunciarne corruzione, violenze, incuria, a protestare per le condizioni in cui la popolazione è costretta a vivere, soprattutto nelle province orientali, da decenni terreno di scontro di decine di gruppi armati che si contendono le loro preziose risorse minerarie. Lì la popolazione civile è sotto costante minaccia di razzie, violenze, stupri e per i cristiani è peggio perché Adf (Forze democratiche alleate), uno dei gruppi armati, è affiliato allo Stato Islamico e si accanisce su di loro. A febbraio, nella provincia del Nord Kivu, il gruppo ha catturato 70 cristiani, quasi l'intera popolazione di un villaggio, li ha rinchiusi in una chiesa e poi li ha decapitati.

**Nel resto del paese la situazione è meno drammatica**, ma la violenza è diffusa dappertutto e non risparmia la Chiesa e le sue strutture. A marzo la residenza delle Suore della Congregazione di Santo Domingo di Kimbanseke, un comune dell'area di Kinshasa, è stata attaccata da uomini armati di panga (un attrezzo da lavoro simile al machete). Gli aggressori sono entrati sfondando un muro e hanno rubato alle suore denaro, telefoni, computer e altri oggetti di valore. In quel frangente il cardinale Ambongo ha fatto ancora una volta pervenire alle autorità un comunicato in cui ha espresso la propria indignazione.

**Uno dei rientri in patria più difficili è quello del cardinale Leopoldo José Brenes Solórzano**, arcivescovo metropolita di Managua, la capitale del Nicaragua. In quel paese la persecuzione contro la Chiesa cattolica ha assunto proporzioni pressoché insostenibili. Ne sono responsabili il dittatore Daniel Ortega e sua moglie Rosario Murillo.

**Ormai ai sacerdoti è fatto divieto di organizzare celebrazioni** e processioni all'aperto, pena l'arresto immediato. Sono proibiti anche la Via Crucis durante la settimana santa e i pellegrinaggi. Come nei peggiori regimi, la polizia ha diffuso delle linee guida in merito agli argomenti consentiti nelle omelie: esclusi, fra gli altri, i riferimenti ai diritti umani, alla democrazia e alla libertà. I sacerdoti devono presentarsi alle stazioni di polizia regolarmente per la revisione delle loro omelie e per riferire sulle loro attività pastorali. Negli ultimi sei anni quasi l'80% delle associazioni non governative, gran parte delle quali cattoliche, sono state chiuse con dei pretesti oppure confiscate: in tutto oltre 5.600. Altre istituzioni sono state sciolte: è il caso delle suore Clarisse di cui

nel 2023 il ministero dell'interno ha approvato lo "scioglimento volontario" perché "dal 2021 non ricevevano finanziamenti per realizzare i loro obiettivi".

**La collera di Ortega e di sua moglie può abbattersi su chiunque.** Quest'anno oltre 30 suore Clarisse sono state espulse dal paese, la stessa sorte toccata ad altri religiosi prima di loro. Il caso più noto e doloroso è stato l'esilio imposto nel 2024, insieme ad altri sacerdoti, al vescovo di Matagalpa, monsignor Rolando Alvarez, ospite da allora del Vaticano. Prima era stato condannato a 26 anni di carcere, e aveva trascorso 339 giorni in cella di massima sicurezza, perché riconosciuto colpevole di tradimento della patria, diffusione di false notizie, incitamento alla violenza, cospirazione e terrorismo. Alvarez era stato inoltre privato delle nazionalità nicaraguense, dei propri beni e di tutti i diritti civili.

**Sicurezza, libertà e vita di molti altri cardinali dipendono dall'atteggiamento** nei confronti della Chiesa dei governi ai quali sottostanno. In India, in particolare, la minaccia per i suoi sei cardinali e per tutta la Chiesa è costituita dai nazionalisti indù, sempre più potenti e aggressivi da quando nel 2014 il partito induista Bjp ha vinto per la prima volta le elezioni e il suo leader, Narendra Modi, è diventato primo ministro. In molti altri paesi è l'islam a perseguire religiosi e laici cristiani. Nel rapporto 2025 dell'ong Open Doors sui paesi in cui è più difficile essere cristiani l'islam risulta essere responsabile in nove dei 13 Stati in cui la persecuzione è classificata come estrema e in 28 dei 37 nei quali il livello di persecuzione è definito molto elevato.

**Tra i cardinali più a rischio, perché nel suo paese, l'Iran,** la già elevata intolleranza del regime nei confronti della Chiesa può assumere forme ancora più estreme, va ricordato Dominique Joseph Mathieu, arcivescovo di Teheran-Ispahan dei Latini dal 2021 e cardinale dal 2024. I cattolici di rito latino in Iran sono circa 2mila, in gran parte provenienti dalle Filippine. I cristiani sono 800mila, forse meno. La sorte più dura è quella dei convertiti, che hanno abiurato l'islam, la più grave colpa di un fedele. Le autorità iraniane fanno spesso irruzione nelle loro abitazioni e nelle cosiddette chiese domestiche, ovvero le case private nelle quali i fedeli si riuniscono per pregare insieme e leggere testi sacri. Sono solite sequestrare effetti personali, croci e altri simboli di fede.

**Ad allarmare è la netta regressione in Iran della libertà di religione** come dimostra il numero crescente di arresti e le pesanti condanne. I reati contestati più spesso, che portano a sentenze severe, sono "appartenenza a gruppi di opposizione", "propaganda contro il sistema", "attività di propaganda contraria alla legge islamica attraverso relazioni con l'estero". Per meritare il carcere a cui, scontata la pena, spesso si aggiungono la perdita dei diritti sociali e diverse restrizioni alla libertà di movimento,

può bastare essere stati sorpresi a pregare in comunità.

*2. Fine*